



ASSOCIAZIONE SOCIO CULTURALE ONLUS

Sede Legale: Via Comunale Santo, 311 98148 Messina

Sede Sociale: Via Comunale Santo, 286 98148 Messina

C.F. 97079090839 Tel/Fax 0906810151 3473410930

www.progettomessina.it info@progettomessina.it

Messina, lì 7 marzo 2009

Al Sig. Sindaco del Comune di Messina

“.....cento anni sono passati da quando Messina è stata distrutta e ci sono zone della mia città dove ancora si vive, o meglio si sopravvive, esattamente nelle stesse condizioni di un secolo fa.”

Con questa frase si apre la lettera di un giovane messinese che abbiamo trovato pubblicata sul sito internet della popolare trasmissione televisiva Annozero (<http://www.annozero.rai.it/simple>).

Sono le parole di una delle 3.500 famiglie che vivono ancora nelle baracche di questa nostra città e che Le chiediamo, Signor Sindaco, di leggere. Siamo proprio sicuri che la città è pronta?

Basterebbe appena un quinto, forse anche meno, di quelle risorse stanziare dal CIPE per dare dignità a oltre 12.000 nostri concittadini che da quattro generazioni sono relegati nei ghetti di una Messina che Lei ha definito “*pronta al ponte*”, e che aspettano di incominciare a vivere; proprio così perché, come recita il titolo dato dal giornalista “*.....una vita in una baracca.....non è vita*”

Bisogna chiedere al governo nazionale che quei soldi vengano destinati per fare le cose di cui la città ha bisogno. Eliminare definitivamente le baracche è una di quelle cose ma non è l'unica: non bisogna aprire nuovi cantieri ma chiudere quelli esistenti.

Questa Associazione ritiene che la costruzione del Ponte sullo Stretto non possa essere l'impegno elettorale di un governo o, peggio, la *folia* di un uomo ma debba essere frutto di una soluzione ragionata in cui la titolarità della decisione sia prerogativa esclusiva di chi vive nel territorio.

Riteniamo, inoltre, che i messinesi, dopo essere stati adeguatamente informati, abbiano sufficiente maturità per esprimere un giudizio consapevole sull'opera.

Non è tardi. Ancora è possibile coinvolgere la popolazione nelle scelte che ipotecheranno il futuro del nostro territorio per i prossimi decenni; lo si può fare attivando gli strumenti di partecipazione democratica che la legge prevede.

E' per questo che Le chiediamo di farsi promotore di indire un referendum consultivo da effettuarsi dopo un necessario periodo dedicato ad esaminare e dibattere sugli aspetti connessi alla realizzazione del ponte, nonché sulle sue eventuali ricadute dirette o indirette sul territorio della città, favorendo la più ampia partecipazione popolare onde consentire di avere piena consapevolezza, non tanto del progetto preliminare, quanto dell'impatto dell'opera sul tessuto urbano, sulla situazione dei cantieri, dei trasporti e delle aree di stoccaggio, nonché sui non meglio definiti interventi compensativi che potrebbero rappresentare occasioni di sviluppo.

Solo dopo potremo dire “*la città è pronta*”.

*Il Presidente
Carmelo Giaimo*